

Novità dal mondo della ricerca

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2022)**

Heft 145: **Essen mit Genuss = Manger avec plaisir = Mangiare con gusto**

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La stimolazione cerebrale profonda ha un effetto molto duraturo

Per la prima volta, uno studio dimostra che l'effetto della stimolazione cerebrale profonda dura 15 anni o più e che diversi sintomi migliorano.

Nel 1993 presso l'Ospedale universitario di Grenoble un paziente è stato sottoposto per la prima volta a un intervento di stimolazione cerebrale profonda (DBS) nel cosiddetto nucleo subtalamico (STN). Alla luce del significativo miglioramento denotato dal paziente, questo metodo si è rapidamente affermato negli stadi avanzati del Parkinson, quando i farmaci non svolgono più un'azione regolare nel corso della giornata, e oggi è utilizzato in tutto il mondo.

Ora un team di ricercatori ha studiato per la prima volta l'effetto a lungo termine della DBS sui disturbi motori, sulla terapia farmacologica e sulla qualità di vita. A questo fine sono stati analizzati i dati di 51 pazienti precedentemente operati a Grenoble. L'intervento chirurgico risaliva a 15-24 anni fa, e al momento dell'operazione i pazienti avevano un'età media di soli 51 anni.

Il risultato è chiaro: anche 15 anni dopo l'intervento, la stimolazione cerebrale profonda è ancora efficace. Le complicazioni



Grazie alla stimolazione cerebrale profonda, i parkinsoniani beneficiano di un miglioramento duraturo della loro qualità di vita. Foto: Keystone

Anche 15 anni dopo la stimolazione cerebrale profonda, i pazienti riferiscono una qualità di vita migliore rispetto a prima dell'intervento.

motorie sono minori rispetto a prima dell'operazione. La durata dei periodi con discinesie è diminuita del 75 per cento, mentre quella delle fasi «OFF» si è ridotta del 60 per cento. Inoltre, i parkinsoniani presi in esame assumono solo metà dei farmaci rispetto a prima dell'operazione.

«Questo studio è importante, poiché riguarda un numero elevato di pazienti, e

per la prima volta permette di formulare affermazioni concrete su un periodo di tempo così lungo», dichiara il Prof. Dr. med. Paul Krack, primario e responsabile del Centro per il Parkinson e i disturbi del movimento presso l'Ospedale universitario di Berna. Le ricerche precedenti avevano un orizzonte temporale di cinque anni al massimo. Questo risultato può applicarsi pure alla Svizzera, dato che anche qui la stimolazione del nucleo

subtalamico presa in considerazione nello studio è il metodo più usato per la DBS.

Il Prof. Krack è un coautore dello studio e conosce le persone esaminate, poiché ha lavorato a Grenoble dal 1995 al 2016, prima di trasferirsi in Svizzera. Cosa lo ha sorpreso di più dei risultati pubblicati sulla rivista *Neurology*? «Il fatto che i pazienti hanno riferito un miglioramento della qua-

lità di vita anche dopo 15 anni. Non me l'aspettavo, visto che la malattia progredisce nonostante la stimolazione cerebrale. In altre parole, l'intervento non può prevenire i disturbi cognitivi, del linguaggio o dell'equilibrio».

I risultati dello studio aiuteranno i pazienti e i gli specialisti nella fase di consulenza prima di un'eventuale operazione. «I malati di Parkinson dovrebbero affrontare tempestivamente la questione di un possibile intervento chirurgico. Non vale la pena di rimandare, poiché ora sappiamo che l'effetto non diminuisce», sottolinea il Prof. Krack. Le persone con Parkinson beneficiano infatti di una qualità di vita migliore anche 15 anni e oltre dopo l'operazione.

Thomas Schenk

Fonte: *Neurology* 97/3 (2021); <https://doi.org/10.1212/WNL.0000000000012246>

Nuovo marcatore per la diagnosi precoce

Vari sintomi appaiono decenni prima della diagnosi di Parkinson.

In uno studio di coorte molto ampio, un'équipe di ricercatori negli Stati Uniti ha cercato di rispondere alla domanda se i malati di Parkinson denotano alterazioni a livello dello stomaco, dell'intestino e della pelle, oppure disturbi urologici, già prima della diagnosi. Questi sintomi sono noti, e si spiegano con la presenza di depositi di alfa-sinucleina nell'intestino e nella pelle. Gli studi condotti finora non erano tuttavia stati in grado di stabilire con quanto anticipo appaiono questi sintomi.

Dati di 1,5 milioni di persone

La nuova indagine è riuscita a colmare questa lacuna. Per realizzarla, i ricercatori si sono basati sul registro degli ex soldati americani, che comprende 1,5 milioni di persone (in maggioranza uomini) fra le quali circa 300.000 avevano il Parkinson. Sulla scorta dei dati clinici, esse sono state confrontate con 1,2 milioni di soggetti di controllo figuranti nel registro.

È stata esaminata l'insorgenza di numerosi sintomi, tra cui nausea, disturbi del gusto e dell'olfatto, disfgia, reflusso,

stipsi, incontinenza fecale e urgenza urinaria, ma anche micosi delle unghie dei piedi, disfunzione erettile e altri disturbi sessuali.

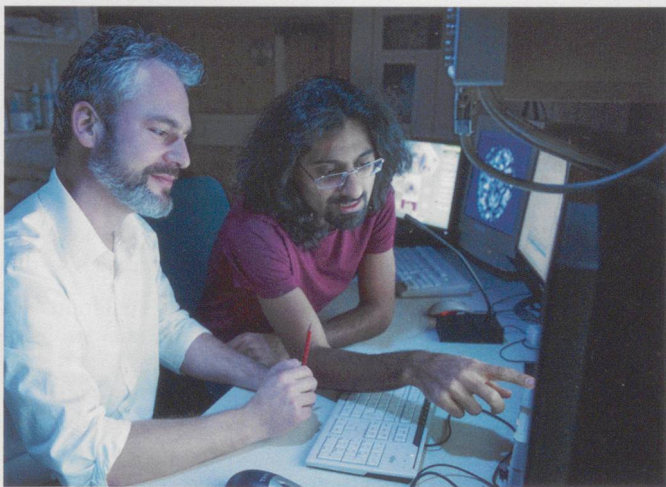
17 anni prima della diagnosi

Molte persone hanno mostrato i primi segni di malattia già anni prima della comparsa dei sintomi motori parkinsoniani. I disturbi precoci più comuni sono le disfunzioni sessuali, i disturbi della motilità esofagea (ovvero movimenti non controllati consapevolmente) e il reflusso, che sono comparsi 15-17 anni prima della diagnosi. In aggiunta a ciò sono stati identificati altri due sintomi utili per la diagnosi precoce: la micosi delle unghie e l'ingrossamento benigno della prostata.

Gli esperti classificano lo studio come altamente rilevante. I risultati possono essere utilizzati per la diagnosi precoce. Inoltre sono utili ai fini dello sviluppo di nuove terapie.

Thomas Schenk

Fonte: *Movement Disorders* 36/9 (2021); <https://doi.org/10.1002/mds.28636>



Per lo studio sono stati analizzati i dati di 1,5 milioni di persone.
Foto: Keystone



Ricerca in Breve

Conseguenze negative della pandemia di coronavirus

Come hanno influito le restrizioni introdotte a causa del Covid-19 sui sintomi motori dei pazienti parkinsoniani? Questo aspetto è stato analizzato da ricercatori della Clinica di neurologia dell'ospedale universitario di Zurigo (USZ). A tale scopo, essi hanno esaminato i dati di 264 persone che sono state visitate e seguite presso il reparto tra il 2019 e il 2021. Sono stati presi in considerazione tutti i pazienti per i quali erano disponibili dati forniti da un test motorio standardizzato e riguardanti l'assunzione di farmaci.

Gli studiosi hanno ipotizzato che la mancanza di fisioterapia e di altre opportunità di allenamento fisico, come pure la scarsità di contatti sociali, accelerano la progressione dei danni motori. Questa ipotesi ha trovato conferma: tra gennaio 2020 e aprile 2021, quando erano in vigore le restrizioni Covid, i sintomi motori delle persone studiate si sono aggravati significativamente di più rispetto all'anno precedente. Lo stesso risultato è scaturito da un'analisi di tendenza svolta su un più ampio campione di pazienti tra il 2016 e il 2021, periodo durante il quale la terapia farmacologica non ha subito cambiamenti.

I ricercatori attribuiscono quindi il peggioramento dei sintomi a una riduzione delle attività fisiche e sociali. Per diversi mesi, molti parkinsoniani non hanno avuto accesso, o hanno avuto un accesso limitato, alla fisioterapia, ai centri fitness, alle lezioni di danza e ad altre attività.

Thomas Schenk

Fonte: *Journal of Parkinson's Disease* 11/4 (2021); [doi:10.3233/JPD-212779](https://doi.org/10.3233/JPD-212779)